

*Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea*

**Chi siamo** L'idea di un Foglio per le superiori è nato nel marzo del 2012 su iniziativa di alcuni studenti che avevano seguito delle conferenze in classe e altri incontri presso la sede del Movimento Federalista Europeo di Pavia sui temi dell'unificazione europea. Junius è un progetto di ampio respiro: vuole rendere gli studenti medi primi protagonisti del dibattito socio-politico tra i loro coetanei. Completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, a nostro parere valida e concreta. Riteniamo l'argomento un'interessante occasione, per molti studenti, di avvicinarsi a temi forti dell'attualità, dall'economia alla cooperazione internazionale. Trattiamo fenomeni ed avvenimenti di risonanza continentale, rifacendoci alla situazione interna italiana solo occasionalmente: a nostro parere, è più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa e di uscire dalle logiche nazionaliste. Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto: a tale scopo Junius è nato e continua le sue pubblicazioni con questo numero sette.

**I MEMBRI DEL  
COMITATO DI  
REDAZIONE  
SOSTENGONO  
L'AZIONE CARTOLINA  
DEL MOVIMENTO  
FEDERALISTA  
EUROPEO.**

**SOSTIENILA  
ANCHE TU!!**

**SOSTIENILA  
ADESSO!!**

La cartolina può essere sottoscritta anche on line al sito [www.wetheeuropea.npeople.eu](http://www.wetheeuropea.npeople.eu), cliccando sul menu a sinistra "Testo della cartolina" nella sezione "Azione Federazione europea subito"

**NOI, POPOLO EUROPEO  
CHIEDIAMO LA  
FEDERAZIONE  
EUROPEA  
SUBITO!**

## MONDO E SCUOLA

Scuola e mondo. Mondo e scuola. Due realtà che dovrebbero essere una cosa sola, intrecciate, indissolubili. L'aula e le lezioni, lo studio e il confronto, sono una palestra per la vita non un esercizio di memoria. Dove sono finiti le movimentazioni studentesche, le assemblee di menti pensanti, i discorsi sul futuro, la voglia di cambiarlo? Tagliati fuori, spezzati da un'istruzione cieca e priva di orizzonti, basata troppo spesso sulla semplice trasmissione di conoscenze a pappagallo. Se i giovani smettono di pensare il sistema si blocca. Loro è il compito di lamentarsi, stuzzicare, fare casino, magari ingenuamente, forse con troppo caos, ma lasciamo che sbaglino, lasciateci la possibilità di provare. Perché se noi non cerchiamo le risposte mi domando chi possa farlo. Adesso è anche nostra la responsabilità di un pianeta che non funziona, nessuno può più stare zitto. Io non voglio chiudermi fuori dai problemi a scuola, non voglio entrare in classe e dimenticare che fuori le persone perdono il lavoro, la dignità e la ragione. Non posso chiudere gli occhi di fronte alla situazione in medio oriente, lasciare che pochi stati giochino a Risiko con il mondo. Odio non poter parlare di una terra che invoca pietà distrutta dall'inquinamento. Ma odio ancor di più l'indifferenza e l'irresponsabilità intorno a me. Dove vivete? **Di cosa vi interessate?** Possibile che disprezziate a tal punto il vostro futuro? Ora basta! Trovo necessario che ognuno faccia la sua parte, discuta si impegni politicamente. Torniamo a unire istruzione e politica, la cultura è ciò che ci può salvare. Un pensiero nuovo, frutto di 70 anni di pace, un pensiero europeo. Godiamo a piene mani del miracolo che abbiamo tutt'oggi nel vecchio continente e completiamolo. Smettiamola di parlare di rivalità con gli altri stati, la crisi è continentale e la risposta deve adeguarsi a questa dimensione. Si calcola che unità l'economia europea è la più forte del mondo, quindi basterebbe creare una federazione europea, con un bilancio unico, per guarire molti dei nostri mali. Una seria politica di sviluppo coordinata può creare nuovo lavoro, è impensabile che singoli stati possano investire abbastanza da far ripartire il sistema. Iniziamo dall'eurozona, siamo già di fatto intrecciati con questi stati, non completare il processo sarebbe una follia. Uno stato europeo avrebbe anche un ruolo internazionale, non possiamo sempre lasciare che USA, Russia, Cina e India decidano sempre le questioni internazionali. Il ruolo inerte dell'Europa sulla questione siriana è semplicemente una vergogna. Dunque perché non discutere di questo? Non ci riferiamo a partiti, non è questione di destra o sinistra, è una possibile strada per un posto migliore in cui vivere. Ognuno può essere d'accordo o meno con questa visione, può ritenerla giusta o sbagliata, la cosa che non può fare è disinteressarsene e non prenderla in considerazione. Dunque **insegnanti**, mi rivolgo a voi, sollecitate il dibattito, alimentate la passione nei vostri studenti e rendete il più possibile applicabili alla vita i vostri discorsi.

## LA FEDERAZIONE EUROPEA DELL'EUROZONA CONTRO IL NAZIONALISMO E LA DIVISIONE TRA GLI EUROPEI

Il progetto politico che i padri dell'Europa si proponevano, la federazione europea, è ben lontano dall'essere attuato. All'origine c'era il bisogno di pace e la lotta al nazionalismo causa di ben due conflitti mondiali, ma anche un progetto politico istituzionale. L'Euro-crisi ha messo in evidenza i limiti e la scarsa lungimiranza della classe politica nazionale ed europea, che si è mostrata incapace di affrontare i gravi problemi creati dalla crisi finanziaria, limitandosi a elaborare soluzioni volte a risolvere la contingenza con provvedimenti di dubbia efficacia con politici che non riescono più a guardare all'avvenire, ma più banalmente si fermano al presente.

L'incapacità di dare risposte a situazioni complesse e nello stesso tempo l'inadeguata dimensione degli stati nazionali fanno sì che nell'opinione pubblica europea ci sia una rinascita di movimenti nazionalisti o populistici. Spesso nella storia è stato così, nei momenti di crisi la massa è affascinata e sedotta dalla demagogia e aspetta l'ascesa di un salvatore della patria. È il rischio che corrono soprattutto i paesi più fragili dal punto di vista democratico ma rischia di trascinare in questa spirale di nuovo nazionalismo anche gli altri. Una protesta legittima può avere conseguenze drammatiche e portare a nuove barriere, nuovi conflitti e guerre tra europei, oggi per fortuna abituati, grazie all'esistenza dell'integrazione europea, a vivere in pace e in sviluppo da più di sessant'anni.

Le vicende della globalizzazione hanno mostrato che ciascun Paese, anche il più forte, non può reggere alle crisi finanziarie, economiche e sociali da solo. Occorre fare quadrato, riscoprire la solidarietà europea, dare stabilità alla politica perché possa fare delle scelte di lungo periodo.

Il nostro Paese, invece tra il 1992 e 2013 ha cambiato ben quattordici governi, in Germania solo tre (possiamo definirlo spread politico?).

In particolare la nostra politica nazionale è stata il riflesso della mediocrità degli italiani. L'Italia, con 60.000.000 abitanti, che avrebbe bisogno di un governo stabile, che si dovrebbe impegnare nell'attuare una serie di grandi riforme, ormai attese da oltre vent'anni, viene tenuta in scacco da dalle vicende personali di un uomo politico che in altri paesi europei sarebbe stato costretto da decenni a uscire dalla scena politica.

Nel frattempo il nostro debito pubblico aumenta e il P.I.L. non cresce, il rapporto rischia di sfiorare quota 3%, in tal caso incorreremmo in una sanzione di € 1,4 miliardi. Inoltre c'è il fiscal compact che prevede di far rientrare il nostro rapporto deficit/P.I.L. al di sotto del 60%; per come è strutturato questo patto noi dovremmo pagare una percentuale fissa sulla differenza tra il debito corrente e il tetto stabilito, appunto 60. Ovviamente se il debito aumenta e il P.I.L. diminuisce la quantità da versare è molto più onerosa, al contrario se il P.I.L. tornasse a salire, volendo, potremmo anche non dovere pagare in quanto il rapporto diminuirebbe fisiologicamente. Si è stabilito che il bilancio dei singoli Stati debba essere vagliato anticipatamente in sede UE. C'è chi parla di *dictat* dall'alto chi inneggia alla perdita della propria autonomia nazionale.

Questo non c'è lo impone l'Europa, è un patto che abbiamo liberamente sottoscritto con gli altri, per sopravvivere insieme. È invece questo lo slogan che passa attraverso i nazionalisti e gli euroscettici che vuole attribuire le colpe di tutto all'Europa, quasi che noi fossimo immuni da colpe e critiche, che fossimo il paese della buona politica e delle buone prassi, lontani dalla corruzione e dal malaffare, quindi meritevole di fiducia.

*"[...] il diffondersi – anche attraverso movimenti politico-elettorali di stampo populista – di posizioni di rigetto dell'Euro e dell'integrazione europea, il radicarsi – tra gli investitori e gli operatori di mercato su scala globale – della sfiducia nella sostenibilità della moneta unica e della stessa Unione, possono superarsi perseguendo decisamente, e non solo a parole, la prospettiva di una Unione politica di natura federale. Prospettiva nella quale sciogliere le ambiguità dello scontro sul tema della sovranità, e dare risposte nuove al problema della democrazia nella vita e nel futuro dell'Unione. E questa prospettiva deve nascere da un ampio moto di partecipazione e da un processo di trasformazione della politica."*

*Giorgio Napolitano,  
Venezia 6 settembre 2012*

### **Discutiamo di Europa!!**

Per info o commenti  
manda una mail a:

[junius\\_pv@yahoo.it](mailto:junius_pv@yahoo.it)

oppure  
nella pagina Facebook  
"Junius"

### **COMITATO DI REDAZIONE Interscuole**

Moises Esposito, Marco Lecce,  
Marco Mancini, Gianmarco  
Ruzzier, Anamaria Solcan,  
Piercarlo Tornari